

PORTARE IL LIETO MESSAGGIO (A CHI SOFFRE)

Pastorale della Salute

2022

(Luca Moscatelli)

Introduzione

1. Sempre nuovi esodi (per gli schiavi)
2. Annuncio della salvezza (per chi è perduto)
3. Il Regno di Dio (guarire; scacciare demoni)
4. Il volto del Padre (misericordia e consolazione)

INTRODUZIONE

- Portare la buona notizia a chi soffre? Non è una crudeltà? Normalmente si tace. Oppure si sceglie di parlare d'altro; o di offrire "dis-trazioni" che funzionino da consolazioni superficiali (e false, tipo: andrà tutto bene; non pensarci; guarirai presto; c'è chi sta peggio; ecc.)
- Ma se il vangelo è l'annuncio della salvezza, a chi deve essere rivolto prima di tutto e soprattutto se non a chi soffre? Anche se è il momento della prova...anzi, proprio perché è il momento della prova, far risuonare la buona notizia è necessario per sostenere il difficile passaggio che mette in discussione fede / speranza / amore. Altrimenti il male vince
- Qui si potrà addirittura far intravedere un compito, una missione, un ruolo importante di chi è malato – qualsiasi sia la sua malattia – per continuare ad essere discepolo/a missionario/a collaborando fino alla fine con la missione della chiesa che annuncia la salvezza a tutti
- Certo, stiamo parlando di esistenze cristiane adulte, e dunque coraggiose, capaci di realismo e verità. Chi avvicina persone messe alla prova dovrà essere in grado di capire come muoversi e quando / quanto addentrarsi nelle questioni importanti dell'esistenza che la malattia grave mette in crisi. Oggi tuttavia questa è l'emergenza per il cristianesimo europeo e occidentale: o è capace di mostrarsi all'altezza della umanizzazione, oppure è semplicemente finito. Per umanizzazione intendo questo: chi ci guarda vede (o quando ci guardiamo tra noi vediamo) una crescita di umanità, esseri umani adulti *proprio grazie alla fede*; o invece vede un "infantilismo" istituzionalizzato?

- Dio, in Gesù, ha avuto l'audacia di incarnarsi e di vivere della nostra esistenza tutto (perfino la morte), tranne il peccato. A noi l'incarnazione di Gesù continua a far problema: ci pare che la contemplazione della sua umanità manchi di rispetto alla sua divinità (a quello che noi vorremmo che fosse "divinità"). Questo "problema", l'incarnazione, che in realtà è l'assoluta meraviglia del vangelo, è stato avvertito subito dall'esistenza e testimonianza cristiana. Vediamo per esempio due brani della Lettera agli Ebrei (ma avremmo potuto anche vedere la Prima di Giovanni, o Filippesi 2,1-11), dove troviamo già tutti i temi della nostra meditazione

EBREI 2

¹⁴Poiché dunque i figli hanno in comune *il sangue e la carne* [cioè la fragilità], anche *Cristo* [il Messia, l'annunciatore del regno di Dio] allo stesso modo *ne è divenuto partecipe* [incarnazione come solidarietà totale con la condizione umana], per ridurre all'impotenza *mediante la morte* [da dentro, non da fuori] colui che della morte ha il potere, cioè il *diavolo* [ecco l'antagonista dell'opera della salvezza], ¹⁵e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a *schiavitù per tutta la vita* [liberazione dalla paura della morte che rende schiavi]. ¹⁶Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. ¹⁷Perciò doveva rendersi *in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede* [quello che viviamo noi, nel bene e nel male, lo ha vissuto anche lui] nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. ¹⁸Infatti, *proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova* [in Gesù Dio stesso conosce/sperimenta la nostra condizione dall'interno, e per esperienza personale].

EBREI 5

⁷Nei giorni della sua vita terrena *egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte* [Gesù ha vissuto tutta la nostra paura e angoscia] e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. ⁸*Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì* ⁹*e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono* [imparare, come Gesù, a fidarsi sempre e comunque: ecco come vivere la sofferenza, come fare di una prova un'occasione di crescita], ¹⁰essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

1.

SEMPRE NUOVI ESODI

- Esodi, uscite, liberazioni... Questo Dio ha fatto e continua a fare, fin dal primo esodo esemplare dalla schiavitù dell'Egitto. Se egli è e sarà sempre il Dio dell'esodo, di nessuna situazione potremo dire che è senza via d'uscita! Sempre sarà possibile un nuovo esodo, un attraversamento del mare (nella bibbia è simbolo della morte), una nuova *pasqua*: è il nome della festa che ricorda / attualizza l'esodo di Israele e quello di Gesù, che anticipa e rende possibile il nostro
- L'esodo definitivo è la promessa. Il sostegno (necessario) della promessa sono gli "esodi" che possiamo sperimentare sempre, anche oggi, soprattutto nelle situazioni di chiusura, schiavitù, paura, ecc.
- Se abbiamo sperimentato e sperimentiamo le anticipazioni della salvezza promessa (solidarietà, fraternità, perdono, preghiera, ecc., a loro modo tutti "esodi"), allora possiamo accettare che la rivelazione di Dio ci parli di tutto, del bene e anche del male, del bello e però pure del brutto della vita: le crisi, gli intoppi, le violenze, le ombre, le illusioni, le idolatrie...e infine la morte. Ce ne parla per la nostra salvezza
- C'è di più: possiamo perfino ascoltare la proposta di una possibilità impensabile che si manifesta proprio nel momento peggiore. Ascoltiamo:

ISAIA 57

¹¹Chi hai temuto?

Di chi hai avuto paura per farti infedele?

E di me non ti ricordi,

non ti curi?

Non sono io che uso pazienza da sempre?

Ma tu non hai timore di me.

¹²Io divulgherò la tua giustizia

e le tue opere, che non ti gioveranno.

¹³Alle tue grida ti salvino i tuoi idoli numerosi.

Tutti se li porterà via il vento, un soffio se li prenderà.

La situazione descritta dal profeta è quella di un tradimento, dell'allontanamento del popolo dell'alleanza dal suo Dio. Sentiamo nelle parole di Dio il suo dolore, la sua ferita. Ma noi troviamo sempre preferibile rifugiarsi negli "idoli", sebbene queste false assicurazioni continuino a mostrarci la loro inconsistenza. Piuttosto che restare in una relazione adulta col Dio vero, optiamo per scorciatoie infantili che in realtà si rivelano vicoli ciechi

Chi invece confida in me possederà la terra,

erediterà il mio santo monte.

¹⁴Si dirà: «Spianate, spianate, preparate la via,

rimuovete gli ostacoli sulla via del mio popolo».

Allora il Signore rinnova la sua promessa, risuscita la "visione" di un abitare insieme, di una meravigliosa intimità. Non senza però annunciare un nuovo esodo, rimettendo in movimento – anche da fermi! – il suo amato popolo. Qui

la parola profetica vuole far accadere e sentire a chi ascolta che la via si spiana, che gli ostacoli (scandali!) vengono rimossi. Chi ascolta torna a respirare?

¹⁵Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso,
che ha una sede eterna e il cui nome è santo.

«In un luogo eccelso e santo io dimoro,
ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati,
per ravvivare lo spirito degli umili
e rianimare il cuore degli oppressi.

¹⁶Poiché io non voglio contendere sempre
né per sempre essere adirato;
altrimenti davanti a me verrebbe meno
lo spirito e il soffio vitale che ho creato.

In questa simbologia verticale, che ribalta ogni immaginazione "religiosa", il più Alto assicura che la sua dimora è posta là dove si sperimenta il più basso (di Gesù si dirà: disceso agli inferi). Egli porta il suo spirito / respiro a chi ce l'ha corto o non ce l'ha quasi più... Perché? Non può smettere di prendersi cura

Far respirare: il respiro che si allarga, specie in chi ha il fiato corto per l'angoscia e il dolore, è il riflesso somatico dell'uscita, del risorgere della gioia e del "distendersi" della pace

¹⁷Per l'iniquità della sua avarizia mi sono
adirato,
l'ho percosso, mi sono nascosto e sdegnato;
eppure egli, voltandosi,
se n'è andato per le strade del suo cuore.

¹⁸Ho visto le sue vie,

ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli
consolazioni.

Neppure ripensare ai ripetuti tradimenti dei suoi può indurre Dio a cambiare la
sua determinazione: che è quella di sanare / guidare / consolare!

E ai suoi afflitti

¹⁹io pongo sulle labbra: “Pace,

pace ai lontani e ai vicini

– dice il Signore – e io li guarirò”».

La sorpresa più grande la troviamo qui. Questo esodo, questa guarigione /
guida / consolazione da chi sarà portata a tutto il popolo (e a tutto il mondo)?
Da quegli afflitti, senza fiato, schiacciati a terra che, rianimati dallo Spirito
divino, non cederanno alla vendetta ma condivideranno con generosità i doni
del Signore. Saranno proprio loro ad annunciare pace (=pienezza di vita) e la
guarigione necessaria (=salvezza) al popolo infedele a Dio e disattento ai
sofferenti

Fuori di metafora: i malati, i morenti, chi si trova nella distretta del dolore ed è
aiutato dalla grazia (lo Spirito santo) a vivere la prova / crisi senza cedere
all'idolo (o al diavolo), diventa il nostro evangelizzatore e ci conferma che il
vangelo non è né soltanto una promessa, né meno che mai un'ipotesi o una
pia illusione; bensì una realtà già presente (sebbene non ancora compiuta)

2.

ANNUNCIO DELLA SALVEZZA

- Dunque, abbiamo bisogno di annunci viventi (vere e proprie incarnazioni del vangelo) per la nostra povera fede, messa alla prova di questi tempi anche dall'indifferenza: Dio non interessa più. Anche perché, così sembra, non c'è. I vangeli viventi ci testimoniano invece che c'è ed è al lavoro. Accompagniamo chi soffre non solo per buon cuore, ma anche perché sostenga la nostra fede
- Il vangelo è il criterio per discernere la presenza e l'opera di Dio nella storia delle persone. Prima di tutto e soprattutto l'opera della salvezza. Quando la vediamo, funziona come le beatitudini di Matteo: guardiamo un povero e lo scopriamo beato. Qual è il suo "segreto" se non una particolare (e magari inconsapevole) intimità con il Padre di Gesù?
- Leggiamo ora la profezia di Isaia 61, quella che Gesù cita alla sinagoga di Nazaret. Così potremo apprezzare continuità e differenze tra Isaia e Gesù

ISAIA 61

¹Lo spirito del Signore Dio è su di me,

perché il Signore mi ha consacrato con
l'unzione;

mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai
miseri,

a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
²a promulgare l'anno di grazia del Signore,

Da cosa si capisce che colui che parla è consacrato nello Spirito di Dio? Dal fatto che è inviato a chi ha bisogno di una parola di salvezza. Cosa è salvezza? Salvezza è qualcosa come un intervento che, da fuori, mi tira su dalla "fossa" (come prega più di un salmo). Da fuori perché da solo e da dentro non potrei uscire. Se non arriva qualcuno a darmi una mano sono perduto

Qui si interrompe la lettura di Gesù nella sinagoga. Vediamo ancora per qualche riga come continua il brano del profeta...

il giorno di vendetta del nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti,
³per dare agli afflitti di Sion
una corona invece della cenere,
olio di letizia invece dell'abito da lutto,
veste di lode invece di uno spirito mesto.
Essi si chiameranno querce di giustizia,
piantagione del Signore, per manifestare la
sua gloria.

Dunque, Gesù ha censurato il risarcimento e la soddisfazione che potrebbe procurare la vendetta. Inoltre il Dio degli afflitti qui si prende cura solo dei bisognosi di Sion. Leggiamo invece il testo di Luca 4

LUCA 4

¹⁴Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Anche qui c'è l'opera dello Spirito. La nostra teologia la chiama "grazia", come abbiamo già ricordato. E' gratis, chiediamola con insistenza e in abbondanza...

¹⁶Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere.

Gesù ha iniziato la sua missione altrove (Cafarnao). Ora torna al paese dove è cresciuto nella fede e fa proprie le parole del profeta

¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

¹⁸*Lo Spirito del Signore è sopra di me;*

per questo mi ha consacrato con l'unzione

e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,

a proclamare ai prigionieri la liberazione

e ai ciechi la vista;

a rimettere in libertà gli oppressi,

¹⁹*a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, *gli occhi di tutti* erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è

compiuta questa Scrittura *che voi avete ascoltato* [letteralmente: *nelle vostre orecchie*]».

La vendetta non c'è più, resta solo l'annuncio dell'anno di grazia, del dono, della remissione, della salvezza

E poi il dono inatteso: questa opera Gesù non la vuole compiere da solo. «Gli occhi di tutti» sono sul Maestro, ma lui rimanda alle «loro orecchie». Non c'è da vedere l'opera solitaria e vincente del Messia, c'è da ascoltare una parola che diventa vera e reale oggi se la si lascia entrare nelle proprie orecchie, cioè se i presenti, tutti e ciascuno, la sentono rivolta a se stessi. Allora ognuno potrà dire di sé, grazie a Gesù, che «Lo Spirito del Signore è sopra di me...» divenendo così collaboratore dell'opera profetica e messianica del Nazareno e potendo così vedere la liberazione che accade

Ma...

²²Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?».

²³Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». ²⁴Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accolto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

Non solo bisogna uscire dallo “schema vendicativo”, occorre anche abbandonare le chiusure identitarie: territoriali (addirittura di paese!), etniche,

religiose. La salvezza che lo Spirito ci chiede di proclamare grazie e insieme a Gesù o è per tutti o non è la salvezza della buona notizia (= Dio è Padre, e lo è di tutti e tutte)

²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Questa apertura non piace. E quelli di Nazaret quel giorno (un altro giorno chissà) si sono persi Gesù e la possibilità di avere un ruolo da protagonisti nell'opera della misericordia divina

L'opposizione dei suoi concittadini, che arriva quasi ad ucciderlo, non ha certo fermato Gesù che si rimette in cammino. Non riuscirà a fermarlo neppure la croce

3.

IL REGNO DI DIO

MARCO 1

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

I vangeli chiamano «Regno di Dio» il centro dell'annuncio di Gesù. Non possiamo ridurre questa espressione a un solo significato. Gesù infatti ne parla in parabole e con immagini differenti... L'idea di fondo è il governo della storia da parte di Dio (=regno), purché subito si dica che il suo non è come i regni di questo mondo. Niente di violento, di forte, di autoritario. Anzi, chiamati ad esserne "figli" si capisce che vuol dire che Dio governa come un Abbà, un papà: anche qui, però, niente di patriarcale.

Nel regno di questo Padre tutti sono figli e figlie, cioè nessuno è suddito e tutti sono fratelli e sorelle, principi e principesse! Tutti preziosi, tutti imperdibili: dalla prima laica fino all'ultimo Papa (questo è evangelico. Dire invece dal Papa fino all'ultimo laico, lo è molto meno)

Tuttavia dove c'è un protagonista (Gesù che porta il regno) c'è sempre anche un antagonista: il diavolo-divisore, chiamato anche satana-accusatore. Questa presenza è in guerra con il regno di Dio e i suoi figli

³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che

erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Il Regno non si costruisce, come ancora qualcuno oggi dice. Lo fa Dio e noi lo riceviamo in dono. Si realizza già, sebbene attenda il suo compimento. E' situazione di giustizia, pace, perdono, salute, amore; ma nel frattempo è avversato da chi sceglie ingiustizia, guerra, vendetta, odio. Non lo costruiamo, ma possiamo testimoniare. Non senza entrare in una lotta (in greco: *agonìa*), sapendo però che il principe di questo mondo è già stato sconfitto da Gesù

E' in questo quadro che si capisce come la testimonianza che Gesù offre al Regno di suo Padre passi principalmente attraverso guarigioni, esorcismi, perdoni; gesti che mirano a rendere evidente ciò che normalmente si ritiene impossibile: cioè vivere da fratelli e sorelle, prendendosi cura gli uni degli altri, senza dimenticare nessuno. Senza cedere all'apparente vittoria del male

MARCO 2

¹Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al

paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». ¹²Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Questa testimonianza è capace di rialzare paralitici, di risuscitare morti, di accompagnare alla morte senza disperazione. E prodiga le sue migliori energie perché quello è il momento critico della prova, nel quale il nemico può vincere più facilmente. Prendersi cura vuol dire allora sostenere la fede / speranza / amore proprio nelle situazioni in cui si avrebbero ottime ragioni per lasciar perdere e ammettere di essersi illusi. Qui la fede diventa adulta

4.

IL VOLTO DEL PADRE

- Gesù testimonia il Regno dell'Abbà. Eppure coloro che più di altri si scandalizzano sono i capi religiosi, come si vede nei vangeli fin quasi dall'inizio. Saranno proprio loro a decidere l'uccisione di Gesù, Figlio di Dio e loro fratello
- Stupisce questa opposizione. Ce la saremmo aspettata dai nemici della fede d'Israele, oppure dagli "atei" (pagani)...non dai capi e dai teologi del Tempio di Gerusalemme. Forse però è questo il punto, e non ci è permessa ingenuità: proprio perché essi gestiscono un potere in nome di Dio – ovvero grazie all'autorità assoluta! – non possono *accettare* e nemmeno più, da un certo punto in avanti, *sopportare* che Gesù predichi un Dio povero e mite, tenero, servo, e disposto a un perdono che sembra "ingiustizia". Altrimenti la loro autorità dove va a finire? E quando poi vedono che la gente umile resta affascinata da questo racconto di Dio, trovano un rimedio drastico: far fuori il problema
- Anche questo è in gioco nel ministero di chi incontra la sofferenza: guarire e scacciare demoni, perdonare e cercare gli ultimi fino all'ultimo momento della loro vita, mette letteralmente al mondo un altro mondo. E a qualcuno non piacerà, perché in questo mondo così com'è si trova benissimo. Leggere le resistenze (intorno a noi e dentro di noi) e non cedere alle tentazioni (i sussurri del serpente che fino ad oggi continuamente soffiano nell'orecchio il sospetto contro Dio) saranno sempre il corollario di questo impegno. Alla comunità cristiana chiediamo

attenzione per il nostro lavoro non solo perché c'è in gioco tanto, anche per lei, ma perché da soli rischiamo di cadere

- Qual è allora il volto del Dio che esce dal vangelo di Gesù e che si fa compagno di strada di tutta la nostra vita, anche e soprattutto nelle situazioni più estreme? Ascoltiamo, come esempio particolarmente riuscito e intenso, queste parole di san Paolo:

2 CORINZI 1

³Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! ⁴Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. ⁵Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. ⁶Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. ⁷La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

Padre, misericordioso, consolatore... Abbiamo titolo a testimoniare, prestandoci a nostra volta a consolare, se ne abbiamo sperimentato noi per primi la misericordia e la consolazione. Non serve altro; ma aprirsi a questo è difficile. Vuol dire ammettere di aver bisogno di essere salvati, gratis. Roba da adulti, da coraggiosi capaci di grande umiltà, da risorti nella fede. Sarà questo il nostro regalo al mondo, e magari anche alla chiesa